

Definizione dei parametri del potenziale archeologico di un'area urbana

Anichini F., Bini M., Fabiani F., Gattiglia G., Giacomelli S., Gualandi M.L., Pappalardo M., Sarti G.

Prime riflessioni interdisciplinari sugli elementi che concorrono al calcolo del potenziale archeologico di un'area urbana.

Key words: modelli predittivi, geoarcheologia, archeologia urbana

1. Premessa

La definizione dei parametri che concorrono a calcolare il Potenziale Archeologico di un'area urbana è stata intesa come un processo in continuo divenire, che si snoderà nel corso del primo anno del progetto. Questo report è quindi da intendersi come il risultato di un'analisi preliminare compiuta dal gruppo di ricerca e che ha visto la partecipazione di tutti i componenti del progetto (archeologi, geologi e matematici) e non come un prodotto definitivo, che sarà invece attuato nel corso del Work Package 8 che licenzierà il prototipo della Carta del Potenziale Archeologico.

Il processo di analisi ha seguito 3 fasi successive e propedeutiche:

- elaborazione della definizione di potenziale archeologico di un'area urbana;
- individuazione dei parametri necessari alla realizzazione di un modello predittivo della città nei diversi periodi storici;
- individuazione dei parametri di potenziale archeologico.

2. Definizione di Potenziale Archeologico

Il primo passo è stato elaborare una definizione del Potenziale Archeologico di un'area urbana, dalla quale partire per esplicitare i parametri che ne consentono il calcolo. Punto di partenza sono state le

precedenti esperienze del Dipartimento di Scienze Archeologiche.

Il potenziale archeologico di un'area rappresenta la probabilità, più o meno alta, che vi sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza.

Si calcola attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico-archeologici e paleoambientali ricavati da fonti diverse, con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e delle loro relazioni spaziali e contestuali.

Il potenziale archeologico di un'area è di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare, che deve essere inteso come fattore di rischio contingente.

La cartografia di potenziale archeologico è un modello predittivo e come tale è consapevolmente creata come strumento decisionale.

3. Individuazione dei parametri per la definizione predittiva della città nei diversi periodi storici

Il processo di redazione del potenziale archeologico urbano complessivo passa attraverso la redazione di una serie di carte predittive di periodo storico, che saranno realizzate nel corso del WP8 (task 8.1 e 8.2).

Pertanto è stato necessario individuare prima i parametri necessari alla definizione predittiva della città nei diversi periodi storici, quindi i parametri per il calcolo del potenziale archeologico. Questa fase del processo evidenzia il contributo delle diverse discipline (geologia, geomorfologia ed archeologia), che è stato poi sintetizzato in maniera unitaria nella fase successiva.

Dal punto di vista della geologia del sottosuolo, i criteri per la determinazione dei parametri per la definizione predittiva della città nei diversi periodi storici riguardano essenzialmente la distinzione tra aree di canale fluviale e aree extra-canale, quest'ultime comprendenti zone umide e aree (asciutte) di pianura alluvionale in senso lato. Attraverso la ricostruzione paleo-deposizionale del primo sottosuolo, tramite l'analisi di facies di una serie di sezioni stratigrafiche sarà quindi possibile distinguere le zone attraversate da canali (litologia prevalente sabbia), le aree palustri (litologie prevalenti limi e argille organiche di bassa consistenza, torbe e sabbie) e le aree asciutte di pianura alluvionale (litologie prevalenti, limi e argille consistenti, interrotte localmente da sottili livelli sabbiosi). Il diverso potenziale insediativo che queste aree e la loro interrelazione rappresentano nei diversi periodi concorre alla predizione della probabilità della presenza di diverse tipologie insediative. Questo criterio generale vale per tutti gli intervalli stratigrafici che saremo in grado di ricostruire e dovrà essere ovviamente integrato con il dato archeologico e con il dato geomorfologico: mentre la carta geologica attiene infatti alla definizione delle unità stratigrafiche e dei corpi sedimentari, la carta geomorfologica definisce le forme del rilievo e i processi geomorfici responsabili della loro genesi, nonché le relative modificazioni avvenute in tempi recenti.

Per definire i valori del potenziale archeologico basandosi sui dati geomorfologici, quindi, occorre comprendere, attraverso un confronto con gli archeologi, quali siano, in una determinata area, i criteri di insediamento nelle diverse fasi culturali. In linea generale, ciascuna unità morfologica (o morfotipo) si può presentare più o meno idonea all'insediamento. Esistono infatti culture che prediligono le zone umide, altre che privilegiano le aree pianeggianti, altre ancora che si concentrano sulle culminazioni topografiche. L'indagine geomorfologica, quindi, deve partire da una dettagliata definizione delle unità morfologiche del paesaggio attuale, identificando la loro posizione spaziale e ponendo particolare riguardo alla loro estensione, in modo da delineare con relativa accuratezza i loro limiti. Successivamente, con l'aiuto dei dati stratigrafici del primo sottosuolo, le forme devono essere caratterizzate nella loro evoluzione diacronica. In particolare devono essere distinti i casi nei quali:

- esiste continuità dei processi geomorfici nel tempo, ma variazione spaziale delle forme (ad esempio permane il dominio dei processi fluviali ma si modifica la posizione degli alvei);
- i processi geomorfici si succedono per modificazioni climatiche e/o fenomeni di dinamica crostale (ad

esempio un'area palustre si trasforma in laguna per subsidenza cosismica);

- i processi geomorfici si attivano/disattivano per un intervento dell'uomo sul territorio (ad esempio per deforestazione nel bacino, bonifica, ecc.).

La determinazione dei criteri per la definizione predittiva su base geomorfologica dovrà tenere conto dei limiti nelle ricostruzioni paleo-topografiche legati alla compattazione dei sedimenti e alla subsidenza, che tendono a diminuire i dislivelli misurabili fra le diverse unità morfologiche, e dovrà inoltre essere diversa per i differenti periodi storici e fondata su uno stretto confronto con i dati archeologici.

Dal punto di vista archeologico si è deciso di prendere in considerazione i seguenti parametri per la definizione predittiva della città nei diversi periodi storici:

- tipologia dei rinvenimenti, dedotta sulla base dell'interpretazione del record archeologico e opportunamente standardizzata in categorie;
- qualità e quantità del dato archeografico;
- relazioni spaziali tra i diversi ritrovamenti, che permettano di identificare in termini probabilistici la presenza di ulteriori ritrovamenti nelle aree non indagate archeologicamente;
- relazioni tipologiche tra i diversi ritrovamenti, che permettano di identificare in termini probabilistici la presenza di ulteriori ritrovamenti nelle aree non indagate archeologicamente;
- utilizzo del giudizio degli esperti; le conoscenze degli esperti rappresentano uno strumento utile nel determinare le possibili presenze archeologiche, la loro valutazione su base statistico-matematica permette di utilizzare un sapere altrimenti difficilmente gestibile;
- uso del suolo; si considera, infatti, importante considerare qualsiasi traccia antropica – comprese quelle non strettamente legate al costruito o all'insediamento, come le pratiche agricole e/o pastorali – affidando loro un differente valore parametrico;
- dati storici provenienti da fonti scritte e cartografiche, che consentano una ricostruzione dell'ambiente cittadino, sia in presenza, sia (soprattutto) in assenza del record archeologico.

In sintesi i parametri complessivi che concorrono alla definizione predittiva della città nei diversi periodi storici si possono così riassumere:

- **Tipologia dei rinvenimenti**
- **Qualità e quantità del dato archeografico**
- **Relazioni spaziali tra i diversi ritrovamenti (distanza/profondità)**
- **Relazioni tipologiche tra i diversi ritrovamenti**
- **Giudizio degli esperti**
- **Unità morfologiche e facies geologiche**
- **Uso del suolo (pedologia, palinologia)**
- **Dati desumibili dalle fonti scritte (toponomastica, catasti, fonti documentarie...)**

4. I Parametri del Potenziale Archeologico

L'ultima fase di analisi si è focalizzata sulla definizione dei parametri che permettono la migliore determinazione del potenziale archeologico urbano, che si basa sul modello predittivo di periodo.

I parametri così individuati sono:

-Tipologia dell'insediamento: la presenza di strutture insediative e la loro differente tipologia concorre in maniera diretta a determinare il grado di potenziale archeologico;

-Densità dell'insediamento: la concentrazione topografica dell'insediamento contribuisce in maniera diretta a definire il grado di potenziale archeologico;

-Pluristratificazione del deposito: la maggiore o minore diacronia archeologica incide direttamente sul grado di potenziale archeologico;

-Amovibilità/inamovibilità del deposito archeologico: la presenza di un deposito inamovibile influisce in maniera diretta sul grado di potenziale archeologico;

- Grado di conservazione del deposito, calcolabile in base alla presenza di asportazioni antropiche e naturali e quindi alla presenza di vuoti stratigrafici documentati, condiziona in maniera diretta il grado di potenziale archeologico;

- Profondità del deposito. Si tratta di un parametro controverso il cui utilizzo in concorso con gli altri parametri enunciati dovrà essere valutato nel corso del progetto. Siamo consapevoli di addentrarci su un concetto quanto mai scivoloso, che nel suo poter sembrare come strettamente riconducibile alla contingenza dell'esecuzione di un progetto, può prestarsi a fraintendimenti con il calcolo del rischio archeologico. Il valore che si vuole invece parametrare è legato alla superficialità o meno del deposito e alla sua maggiore o minore probabilità di essere intercettato. La profondità alla quale si prevede sia conservato un deposito archeologico potrebbe rappresentare, infatti, un valido parametro all'interno di uno strumento decisionale. La profondità dei depositi influirebbe, così, in maniera inversa sul grado di potenziale archeologico.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 3.0 Unported. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.